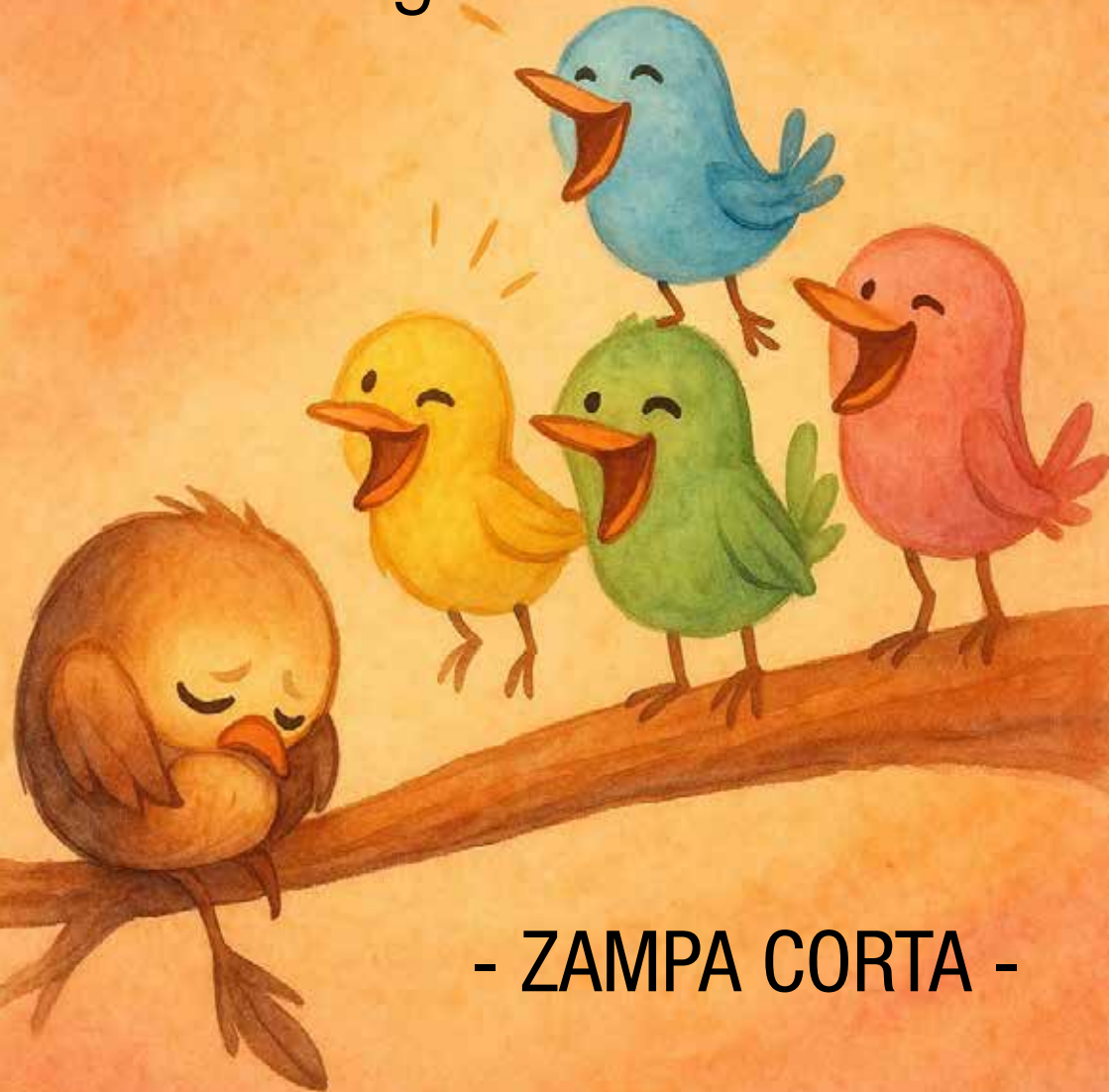


Gaetano S. Giuliano

CUCÙ

nel regno della Luce



- ZAMPA CORTA -

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato.

(Luca 18,10-14)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

- ZAMPA CORTA -

I due Cucù, padre e figlio, sono da poco tornati da un altro viaggio col loro Cucciolo-Re.

Gli amici sono subito attorno a loro per fare festa e per ascoltare quali nuove avventure hanno da raccontare.

Nel tempo in cui sono stati fuori, nuove covate si sono schiuse e anche questi giovani arrivano per ascoltarli.

Si posizionano ovunque trovano spazio: gli uccelli appollaiati sui rami e gli animali di terra tutt'intorno all'albero dove i due Cucù si sono posati.

Lentamente arriva anche Mastro Gufo... ormai ha una bella età ed è molto amato e rispettato da tutti. Al suo arrivo, tutti gli fanno subito posto nel punto più comodo dell'albero.

Quasi all'ultimo momento, sopraggiunge un gruppetto di giovanissimi dell'ultima covata piuttosto rumoroso e pieno di sé.

Subito dopo di loro arriva una passerotta con volo incerto e quelli iniziano a ridere e a prenderla in giro.

Intanto Usignolo gorgheggia:

«Ehi, Cucù, com'è andata? Quali novità dal nostro Re?».

Il giovane Cucù risponde subito entusiasta:

«Questa volta ha raccontato agli umani alcune parabole».

«Cip... cip-cip cup?» («Cos'è una paracola?»), chiede la piccola passerotta.

«Parabola», corregge delicatamente il giovane Cucù.

«Sì, è quello che ho detto: una paracola», ribatte la piccola.

I giovanissimi uccelli ridacchiano tra loro continuando a prendere in giro la piccola coetanea:

«Zampa corta non sa volare e non sa neanche parlare», dicono ridendo.

Papà Cucù ha sentito tutto e ha visto la piccola che, umiliata, ha nascosto la testolina tra le piume quanto più ha potuto per essere meno visibile possibile, perciò rivolge a quei giovanissimi uno sguardo severo.

«Papà, quale parabola raccontiamo? Il Re ne ha dette più di qualcuna, questa volta, ed è un problema scegliere perché sono tutte belle», chiede il giovane Cucù.

«Penso di sapere quale sarebbe adatta in questo momento: quella dei due

umani al Tempio», risponde il papà fissando intensamente il gruppetto dei giovanissimi uccelli, così intensamente che quelli si sentono a disagio.

«Sì, sì. Racconta! Racconta!», gridano volatili e amici di terra ansiosi di ascoltare ciò che il Cucciolo-Re ha detto.

«Bene — riprende il giovane Cucù —. Ma prima lasciamo che Mastro Gufo ci spieghi cosa sia una parabola».

Il vecchio gufo prende la posa da insegnante, schiarisce la voce e inizia a spiegare:

«La parabola è un racconto con cui il nostro Cucciolo-Re vuole dare un insegnamento, non solo agli umani ma anche a noi che solchiamo l'aria e ai nostri amici che camminano sulla terra. Potremmo dire che una parabola è come uno scrigno che custodisce e nasconde al suo interno qualcosa di estremamente prezioso e solo chi possiede la chiave può ammirare la bellezza del suo contenuto».

«Oooh!», esclamano tutti. Tutti... tranne i giovanissimi che continuano ad essere distratti, a parlare tra loro e a prendere di mira la piccola passerotta.

«Mastro Gufo, cos'è uno scrigno?», chiede Volpe dal basso.

«Uno scrigno è un contenitore, una scatola o qualcosa di simile che contiene qualcosa di prezioso», risponde Mastro Gufo.

«Quindi un po' come le nostre uova che contengono i nostri piccoli che si preparano a nascere?», chiede mamma Cardellino.

«Esattamente», risponde il vecchio gufo.

«Mastro Gufo, qual è la chiave per aprire quello scrigno?», chiede Usignolo.

«A dire il vero, stando a quello che insegna il nostro Re, le chiavi sono tre: la prima è quella dell'attenzione; la seconda è quella dell'umiltà, la terza è quella dell'amore e del rispetto», dice Mastro Gufo fissando i giovanissimi che continuano a disturbare.

Un falco vola via dal suo posto; si avvicina ai disturbatori; li fissa minaccioso senza dire nulla. Quelli iniziano a tremare per la paura e, finalmente, fanno silenzio.

«Bene - riprende la parola il giovane Cucù -. A questo punto possiamo ascoltare cosa contiene questo scrigno, questa parabola, usando la prima chiave: l'attenzione. Papà, vuoi raccontarla tu?».

«Volentieri», risponde papà Cucù.

«Aggiungo solo una cosa — riprende un momento il giovane Cucù —: il nostro Re disse questa parabola perché aveva visto alcuni che facevano i prepotenti e insultavano altre persone. Ma ora lascio la parola a papà».

E papà Cucù inizia:

«Il Cucciolo-Re raccontò che un giorno due persone si sono recate al Tempio, che è il luogo della preghiera. Una di queste era una persona molto importante tra gli umani, l'altro invece era guardato male da tutti per il lavoro che faceva. Entrambi entrarono nel Tempio. Il primo umano si andò a mettere il più avanti possibile, forse perché pensava di essere ascoltato meglio dal Creatore. L'altro invece restò in fondo.

Il primo disse così:

“O Signore, io ti ringrazio che non sono come gli altri umani: quelli sono tutti ladri, ingiusti e disonesti...”».

«Oooooohh», commentarono sorpresi e indignati i piccoli.

«“E non sono neanche come quel tipo là dietro — continua a narrare papà Cucù —. Io faccio digiuno due volte alla settimana e pago tutte le tasse”».

«Certo che è proprio cattivo questo umano — sbotta una tartaruga che si trova ai piedi dell'albero —. Ma chi si crede di essere?».

«E l'altro? L'altro cosa fece? Lo rimproverò?», chiede una tortora.

«No, no — riprende papà Cucù —. L'altro era piegato con la faccia a terra, si batteva la mano sul petto e chiedeva perdono al Creatore...».

Sono tutti sbalorditi a sentire che quell'uomo si stava umiliando in tale modo.

«“Signore — diceva —, abbi pietà di me perché sono un peccatore”.

E sapete come ha concluso questo racconto il nostro Re?», chiede.

«Comeeee?», domandano tutti in coro.

«Ha detto: *“Questo che si è umiliato è tornato a casa sua perdonato; il primo invece no, perché disprezzava gli altri”*».

«È giusto!», interviene Mastro Gufo.

«Certo che il nostro Cucciolo è proprio buono e difende sempre i più deboli», canta con il suo trillo melodioso un cardellino.

«Avete capito quali sono le altre due chiavi nel racconto?», domanda papà Cucù rivolgendo lo sguardo soprattutto ai giovanissimi, che a quel punto hanno capito che il racconto era per loro.

«Forse... forse... — risponde quasi balbettando e a testa bassa uno di loro —... forse è il rispetto?».

«Bravo! — si complimenta papà Cucù —. Hai capito perfettamente. Quindi ora cosa si deve fare?», chiede rivolto a chi ha dato la risposta.

Quello guarda i suoi amici senza dire niente. Tutto il gruppetto abbassa la testa e si avvicina alla piccola passerotta.

«Scusa, Passerotta, se ti ho chiamata “zampa corta”», dice uno.

«Scusa se ho detto che non sai volare», dice un altro.

«Ed io perché ti ho preso in giro per il fatto che non sai parlare».

Uno dopo l'altro si scusano tutti.

La piccola, intimorita, guarda sua mamma che le sorride; poi guarda papà Cucù che le fa cenno di “sì” con la testa.

La piccola si rivolge ai suoi compagni:

«Va bene, vi perdono, però... non chiamatemi più “Passerotta”».

I giovanissimi si guardano meravigliati e chiedono:

«Come ti dobbiamo chiamare, allora?».

«Dopotutto — risponde la piccola — una zampa corta ce l'ho, quindi voglio essere chiamata “Zampa Corta”».

E mentre dice questo con fierezza mostra la zampa corta muovendola avanti e indietro. Ma, non avendo molto equilibrio, la piccola sta per cadere.

Mamma passerà a quella vista è terrorizzata; gli animali sotto l'albero sono già pronti a prenderla.

Ma Zampa Corta non cade perché i suoi nuovi giovanissimi amici l'hanno subito sostenuta.

«Questo ci ha insegnato il nostro Cucciolo-Re», dice sorridendo il giovane Cucù.

E ognuno, col proprio verso, canta al Re, a Zampa Corta e ai suoi nuovi amici mentre volano via insieme per andare a giocare.

«Ma guardateli, — dice Falco mettendosi un'ala sulla fronte — ora volano tutti come la passerotta».

«Zampa Corta!», lo correggono in coro mentre ridono a quella scena.

Intanto i giovanissimi, divertendosi un mondo con la nuova amica, ridono ed esclamano a gran voce tra mille piroette: «Viva il Cucciolo-Re! Viva le paracole!».

Download gratuito da Ancilla.it

